

Librocontro libro

La fiducia nel progresso dell'IA vince sulla paura dell'algoritmo

Pasquale Chessa

Eudemonia (felicità) è la parola greca usata da Aristotele per indicare quella speciale intelligenza di sé e del mondo che viene dalla conoscenza e dalla saggezza. Facendo leva sul pensiero antico, Torkel Klingberg (neuroscienziato dell'apprendimento) e Asa Wikforss (filosofa della verità), si misurano con l'inquietante dilemma dell'IA: Perché imparare se le macchine sanno già tutto? Dalla radio al cellulare, il moderno progresso della tecnologia è accompagnato da ansie e timori epocali.

LA RISPOSTA

Ma come è successo che con l'IA le paure si siano adeguate al racconto dell'Apocalisse biblica? La risposta al titolo si legge nelle ultime righe del saggio dei due cattedratici dell'Università di Stoccolma: «La conoscenza umana non è mai stata necessaria quan-

to oggi». Profetico — «I nostri strumenti di scrittura partecipano alla formazione dei nostri pensieri» — Friedrich Nietzsche già nel 1882 aveva dovuto constatare come, costretto dalla vista malferma, la sua scrittura fosse diventata più telegrafica e aforistica con l'uso di una «sfera scrivente», antesignana della Lettera 22. Sono passati quasi 150: ma davvero ora siamo a un passo dalla estinzione?

LA NARRAZIONE

Tutto un'altra storia è il titolo del saggio di due professori della narrazione moderna che si con-

frontano con il racconto del tempo che stiamo vivendo. Siamo sopravvissuti a Copernico, Darwin e Freud per non vedere come il progresso della tecnologia, a dispetto delle avversità, possa diventare al contempo una grande opportunità.

Gli algoritmi, in ultima analisi, non hanno nessuna intenzio-

ne di prendere il sopravvento sul pensiero umano? Nel romanzo di fantascienza ambientato su Marte, il mondo di Carole & Tuesday dominato dall'IA, la vita planetaria non si contorce fra dilemmi etici e filosofici e nemmeno fra scenari catastrofici.

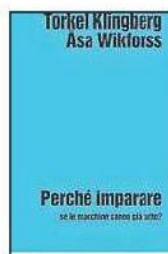
Perché se è vero che ora le macchine hanno imparato a scrivere, e ancor più vero che è sempre l'uomo che riscrive. Si tratta di capire come e quanto il pensiero digitale possa arricchire o impoverire la capacità di raccontare. Tutta la storia fa perno sul linguaggio, tecnologia irriproducibile, dote esclusiva del pensiero umano.

LE MACCHINE

L'IA non ha una sua voce, non è altro che la fusione impersonale di miliardi di altrui scritture. L'ottimismo filosofico di Klingberg e Wikforss, seppure cruciale, si rivela ideologico di fronte all'analisi critica dell'IA messa alla prova della narrazione (Allione e Milanesi). Perché è nel racconto del reale, naturale e artificiale, che si rispecchia la lunga durata dell'immaginario collettivo.

Pasquale Chessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TORKEL KLINGBERG
E ASA WIKFORSS**
Perché imparare
se le macchine
sanno già tutto
FELTRINELLI
104 pagine
12 euro
★ ★



**FABRIZIO ALLIONE E
RICCARDO MILANESI**
Tutta un'altra
storia
CODICE EDIZIONI
306 pagine
20 euro
★ ★ ★

